

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO CESARE NOSIGLIA SULL'OSTENSIONE TELEVISIVA DELLA SANTA SINDONE, il SABATO SANTO 30 MARZO 2013

Cari presbiteri, diaconi, persone consacrate, religiosi e religiose e laici della Chiesa di Torino e cari cittadini della nostra città e territorio diocesano,

sono lieto di annunciarvi un evento straordinario, concordato con la Santa Sede, in programma il Sabato Santo 30 marzo nella cattedrale di Torino. Si tratta di una ostensione televisiva della Santa Sindone, trasmessa da RaiUno in mondovisione. In questo anno della fede desideriamo contemplare quell'Icona del sabato santo, come la definì Papa Benedetto XVI nella sua omelia del 2 Maggio 2010 durante la sua venuta a Torino in occasione dell'ostensione della Sindone.

L'ostensione avverrà nel contesto di un momento di preghiera e di celebrazione della Parola di Dio e vedrà la presenza in Duomo di circa 300 persone scelte tra coloro che portano nel proprio corpo e animo la passione di Cristo sofferente, insieme con i loro accompagnatori. Ci sarà anche un gruppo di giovani del Sinodo.

La Sindone ci richiama come è ovvio la passione, morte e sepoltura del Signore e quindi al Venerdì Santo, giorno in cui la Chiesa ricorda e celebra la passione di Cristo. Il Sabato Santo è giorno di silenzio orante e di meditazione sulla morte del Signore, ma è anche giorno di gioiosa attesa della luce della risurrezione che esploderà nella grande celebrazione della Veglia pasquale. Ebbene, di questo duplice mistero la Sindone è testimone: essa ci riporta al buio del sepolcro ma apre anche la via per accogliere la luce che da esso scaturirà nell'evento della risurrezione. La Sindone non è segno di sconfitta ma di vittoria della vita sulla morte, dell'amore sull'odio e la violenza, della speranza sulla disperazione. Questa è la grandezza del Telo. Quel volto dell'Uomo dei dolori che è poi il volto di ogni uomo sulla terra e le sue sofferenze, la sua morte, ci parlano di amore e di dono, di grazia e di perdono. Tutto nella Sindone parla di dolore e ad un tempo di speranza. Chi sa contemplarla con fede riceve forza e vigore per vincere ogni male e difficoltà: quel sangue che si vede ancora così chiaramente presente sul Telo è portatore non di morte ma di vita perché è attraverso quel sangue del Cristo Signore che tutti riceviamo vita su vita piena e definitiva.

Il silenzio che avvolge il Sabato Santo è dunque lo stesso silenzio in cui si trova la Sindone, ma è un silenzio di attesa gioiosa e lieta che parla di futuro e non di passato, un futuro di amore e di vittoria per ognuno di noi e fonte di una letizia dunque indicibile e gloriosa.

Bisogna sentire la voce della Sindone, bisogna ascoltare il suo silenzio parlante, bisogna riempire il cuore di una fede che possa trasformare la contemplazione della Sindone in canto di letizia e di alleluia pasquale. L'ostensione di questo prossimo Sabato Santo vuole aiutare dunque quanti amano la Sindone e quanti comunque ne rispettano il mistero a porsi questi interrogativi, a cercare una risposta e a prepararsi così all'evento della risurrezione che la sera del Sabato verrà celebrato in ogni chiesa rinnovati nello spirito e ricchi di gioioso stupore per l'evento più grande e sconvolgente della storia dell'umanità e della fede dei credenti.

Mi auguro che questo evento mondiale possa portare nel cuore di tante persone che lo vedranno un po' di luce e di pace in questi tempi complessi e dia forza e speranza a tanti poveri e malati, ma anche famiglie e persone in difficoltà. Sono certo che l'ostensione televisiva che giungerà in ogni casa aiuterà anche a prepararsi con fede e preghiera e contemplazione all'evento centrale della nostra fede: la Pasqua di risurrezione del Signore.

Vi saluto e benedico

Mons. Cesare Nosiglia